

Pietro Antonio Ferro

Pietro Antonio Ferro è attivo nella prima metà del Seicento, come Giovanni De Gregorio a cui lo lega la tenace e costante ricerca di un'arte di più ampio respiro che, per modernità e maturità di spirito, possa tener testa ai prodotti extraregionali e superare i limiti spazio-temporali di una pittura "provinciale e ritardataria", complesso di cui da sempre soffrono gli artisti più sensibili e consapevoli del nostro panorama pittorico.

Ma se De Gregorio viene ricordato dalla letteratura artistica, non altrettanto può dirsi per il Ferro, menzionato per la prima volta soltanto nel 1928 dall'Arslan, nella *Relazione di una missione artistica in Basilicata*¹.

A questa sono seguite scarse e scarne segnalazioni del Valente e di autori di guide locali, finchè nel 1981 Anna Grelle non ne ha definito la personalità pittorica e ricostruito il suo percorso artistico, ulteriormente messo a fuoco da Nuccia Barbone Pugliese nel 1987, da S. Abita nel 1990 e ancora dalla Barbone Pugliese nel 1996².

La Grelle evidenzia nel suo catalogo la problematicità della sua formazione e quanto egli "nasca foresto alla tradizione locale" e soprattutto la fittissima attività del pittore esemplata su intere composizioni del Peruzzi, di Michele Coxie, di Giulio Clovio, di Marco Pino, degli Zuccari, di O. Samacchini, di Ferraù Fenzone, ma soprattutto del Barocci, trascritte da un ben ricco archivio di stampe.

In effetti osservando la pittura di Pietro Antonio Ferro si ha subito l'impressione che egli non si riferisca a nessun maestro locale, ma anzi attinga ad un repertorio di stampe di matrice toscano-romana a lui ben note o in suo possesso, al fine di ottenere prodotti quanto mai aggiornati che possano competere con quelli delle regioni italiane artisticamente più evolute.

Ciò induce ancora una volta a interrogarsi sulla probabile parentela o identificazione del pittore lucano con l'editore Antonius Ferrus menzionato in una stampa raffigurante le *Stimmate di S. Francesco* accanto al nome dell'incisore Francesco Villamena e dell'inventore Antonio Tempesta e al luogo e alla data di edizione, Roma 1591³.

Se l'editore della stampa romana e il pittore lucano fossero la stessa persona è possibile ipotizzare che, dopo l'esperienza romana come editore, Antonio Ferro si sia trasferito in Basilicata

per svolgere l'attività di pittore, magari su richiesta di un committente facoltoso; se, invece, l'Antonius Ferrus editore fosse un parente dell'artista nostrano è facile immaginare che periodicamente egli inviasse in Basilicata stampe aggiornate dalla capitale.

Entrambe le ipotesi spiegherebbero il continuo ricorso a stampe da parte dell'artista. Tuttavia vi è un elemento che fa propendere la Barbone Pugliese per la prima soluzione, ovvero la presenza sulla cattedra vescovile di Tricarico, dal 1592 al 1605, di Ottavio Mirto Frangipane, discendente da una nobile famiglia napoletana. Secondo la studiosa, infatti, il Frangipane, che a Roma avrebbe avuto modo di conoscere l'editore Antonio Ferro, con ogni probabilità avrebbe invitato successivamente quest'ultimo a rientrare in patria affidandogli l'incarico di divulgare i precetti della Controriforma di cui egli era un convinto assertore, mediante la pittura a soggetto sacro.

Neanche la città natale di Pietro Antonio Ferro è nota. Alcuni ipotizzano che egli possa essere nativo di Tricarico, forse perché in quel luogo vi eseguì la maggior parte delle sue opere e perché lì l'artista possedeva un palazzo, chiaramente indicato in una veduta del 1605 facente parte di un'importante opera cartografica il "Theatrum Urbium praecipuarum mundi" edito a Colonia, dove tra l'altro Ottavio Mirto Frangipane era stato inviato come legato dal pontefice.⁴ Tuttavia, in un altro importante documento, il contratto di commissione *dell'Immacolata con i SS. Francesco e Antonio da Padova* del 1601 nella chiesa di S. Michele a Pomarico, Ferro viene indicato come nativo "de terra Ferandina". Ciò indurrebbe a credere che, nato a Ferrandina, egli si trasferisce successivamente a Tricarico, cittadina vivace dal punto di vista economico e culturale che vantava, tra l'altro, presenze illustri, come il vescovo Ottavio Mirto Frangipane. L'attività di Pietro Antonio Ferro si dispiega lungo un quarantennio, in cui individuiamo tre fasi salienti dell'arte sua.

Una prima che va dal 1601 alla fine del secondo decennio, periodo contrassegnato dai cicli affrescati e da opere fortemente didascaliche in cui il messaggio controriformato veicolato dal soggetto sacro prevale sullo stile, convenzionale e di maniera.

Una seconda fase abbraccia la prima metà del terzo decennio ed è caratterizzata da composizioni che si affrancano dagli sterili stilemi manieristici a favore di spunti originali, note personali, inserti naturalistici uniti ad una buona dose di decorativismo. Queste opere, contraddistinte da immagini brulicanti e in movimento, denunciano il maturo tentativo del pittore di uscire dai confini angusti del manierismo di stampo pietistico e devozionale, tipico del conterraneo Pietrafesa, cui spesso era obbligato.

Nella terza fase, che si estende dalla seconda metà del terzo decennio, Pietro Antonio Ferro sperimenta i nuovi portati luministici della pittura caravaggesca, facendo appello al cosiddetto tenebrismo, dal quale emergono, per effetto di ritaglio, le immagini, non più disposte simmetricamente attorno ad un asse, ma liberamente collocate.

Le opere firmate e datate da Pietro Antonio Ferro si scalano dal 1601 al 1634.

Il 1601 è l'anno in cui esegue *l'Immacolata con i Santi Antonio da Padova e Francesco d'Assisi*, nella chiesa di S. Michele a Pomarico, –come chiaramente mostra la data sul retro della tavola e l'atto di allogazione rinvenuto dalla Barbone Pugliese⁵.

Nel 1606 Ferro firma la *Decollazione del Battista* nella chiesa madre di Pietrapertosa e l'anno

successivo esegue la pala con *Madonna con Bambino e i SS. Bartolomeo e Martino* nella parrocchiale di Miglionico e il *Martirio di S. Erasmo* nel Duomo di Tricarico.

Al 1611 risale invece il ciclo affrescato nella chiesa di S. Chiara a Tricarico, e l'anno successivo il pittore comincia gli affreschi nella chiesa del Carmine sempre a Tricarico, dove lascia tra l'altro, sull'altare maggiore, la teletta con *Madonna del Carmine*, datata 1613.

Al 1616 risale la pala con *Crocifisso e i SS. Nicola, Francesco e Caterina*, sempre nella chiesa del Carmine a Tricarico.

Nel 1618 Ferro lavora alla tela con *Madonna con Bambino e i SS. Francesco e Maddalena* nella chiesa di S. Antonio a Pisticci.

Nel 1621 esegue la *Madonna con Bambino e i SS. Francesco d'Assisi e Eligio* nella chiesa di S. Francesco a Tolve.

Il 1622 è l'anno dell'*Annunciazione* nella chiesa del Purgatorio a Irsina e di altre tele nella chiesa di S. Francesco a Tolve, di cui l'unica firmata è lo *Svenimento della Vergine ai piedi della croce con i SS. Antonio Abate, Leonardo e Chiara*.

Nel 1624 Ferro firma la *Madonna con Bambino e i SS. Felice da Nola, Bernardino da Siena e Lucia* nella chiesa di S. Antonio ad Avigliano.

Nel 1625 l'artista dipinge la *Madonna con Bambino e i SS. Francesco d'Assisi e S. Antonio da Padova* ancora nella chiesa di S. Antonio a Pomarico e al 1634 risale l'ultimo suo lavoro firmato, la *Deposizione* nel Duomo di Tricarico.

Accanto a tali opere, firmate o documentate, se ne annoverano altre, sparse in diverse chiese della regione, soprattutto nella provincia materna dove Pietro Antonio Ferro operò in massima parte. Ricordiamo sommariamente: gli affreschi nella cappella di S. Maria della Consolazione a Ferrandina, la tela con *Madonna con Bambino e i SS. Michele e Andrea e il ritratto di Andrea Lisanti* sempre nella stessa chiesa; l'*Immacolata* nella chiesa dei Cappuccini di Ferrandina; la *Sacra famiglia con i SS. Francesco, Antonio, Chiara e Lorenzo* nel Palazzo civico di Tricarico; il *Trasporto al Sepolcro* nel duomo di Tricarico; il ciclo affrescato nella chiesa della Madonna dei Mali di Ferrandina; la *Madonna con Bambino e i SS. Giovanni Battista e Francesco d'Assisi* nella chiesa di S. Giacomo a Pietrapertosa; la *Madonna del Carmine e i Santi Giovanni Evangelista, Francesco d'Assisi e Antonio da Padova* nella cappella del Palazzo Putignani a Tricarico; la *Madonna con incoronata da due angeli e adorata da due Santi vescovi* nella chiesa di S. Francesco a Tolve; il *S. Francesco d'Assisi e il S. Antonio da Padova* sempre nella stessa chiesa; la *Sacra Famiglia* nella chiesa della Consolazione a Rotonda; la *Madonna con Bambino che dà le chiavi a S. Pietro e la croce a S. Francesco* nella chiesa dei Cappuccini a Ferrandina; diverse tele a Sant'Arcangelo: la *Madonna con Bambino, S. Francesco d'Assisi e S. Francesco da Paola* nella chiesa di S. Antonio e *S. Francesco d'Assisi e S. Antonio da Paola* nella chiesa di S. Maria d'Orsoleo; la lunetta con *Madonna con Bambino e Angeli* nella chiesa dei Riformati a Salandra e *Davide che suona la viola da gamba* nella stessa chiesa; la *Trinità con Cristo deposto e i SS. Antonio da Padova e Giacomo Maggiore* nella chiesa di S. Rocco a Pomarico; la *Crocifissione con Addolorata, S. Giovanni e la Maddalena* nella chiesa di S. Chiara a Ferrandina.

Oltre a queste concordemente assegnate dalla critica al Ferro, recentemente Anna Grelle ha attribuito al pittore cinque elementi di un polittico smembrato nella chiesa di S. Rocco a

Pignola che, risalenti attorno al 1595, allargherebbero il lasso di tempo entro cui si scalano le opere dell'artista (*L'Eterno benedicente, l'Annunciata, l'Arcangelo Gabriele, S. Bonaventura, S. Michele*)⁶.

NOTE

- ¹ E. ARSLAN, *Relazione di una missione artistica in Basilicata* in “Campagne della Società Magna Grecia 1926-27”, Roma 1928, pp. 81-90, pp. 87-88.
- ² C. VALENTE, *Guida artistica e turistica della Basilicata*, 1932; P. DONATO, *Cenni cronistorici su Pomarico*, rist. anast., 1980, pp. 112 e 119; G. DARAIIO, *Per la storia di Civita, di Tricarico e di Calle*, 1954, p. 112; A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della Mostra. 1981, pp. 118-122; N. BARBONE PUGLIESE, *Ferrandina Recupero di una identità culturale*, 1987; S. ABITA, *Le tracce del sacro*. Catalogo della mostra, S.B.A.S. Matera 1990; N. BARBONE PUGLIESE, *Pietro Antonio Ferro: Cultura figurativa tridentina fra centro e periferia*, 1996.
- ³ Cfr. A. GRELE IUSCO, 1981, p. 121; N. BARBONE PUGLIESE, 1996, p. 164.
- ⁴ L'inserimento in questa importante opera cartografica di una cittadina come Tricarico va letto come un omaggio a Mirto Frangipane, vescovo di Tricarico, inviato per la seconda volta a Colonia nel 1602.
- ⁵ Cfr. N. BARBONE PUGLIESE, 1996, p. 168.
- ⁶ A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della Mostra. Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, p. 307

BIBLIOGRAFIA

- E. ARSLAN, *Relazione di una missione artistica in Basilicata* in “Campagne della Società Magna Grecia 1926-27”, Roma 1928, pp. 81-90, pp. 87-88.
- C. VALENTE, *Guida artistica e turistica della Basilicata*, 1932;
- G. DARAIIO, *Per la storia di Civita, di Tricarico e di Calle*, 1954, p. 112
- P. DONATO, *Cenni cronistorici su Pomarico*, rist. anast., 1980, pp. 112 e 119;
- A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della Mostra. 1981, pp. 118-122
- N. BARBONE PUGLIESE, *Ferrandina Recupero di una identità culturale*, 1987;
- S. ABITA, *Le tracce del sacro*. Catalogo della mostra, S.B.A.S. Matera 1990, p. 17;
- N. BARBONE PUGLIESE, *Pietro Antonio Ferro: Cultura figurativa tridentina fra centro e periferia*, 1996;
- S. IUSCO, *Pietro Antonio Ferro*, in “Dizionario Biografico degli italiani”, v. 47, Roma 1997, pp. 200-204;
- A. GRELE IUSCO, *Arte in Basilicata*. Catalogo della Mostra. Aggiornamenti all'edizione del 1981, 2001, pp. 307-310.